

Abitare

Le idee

Dietro il giardino



di **Carlo Contesso**

Alle prime armi con le orchidee? La conquista facile è Sarah Jean

Questa settimana nella vetrina di un fiorista ad Amsterdam ho visto un cymbidium veramente bello che non conoscevo. I cymbidium sono orchidee piuttosto facili, con pseudobulbi ovali, lunghe foglie nastriformi ed arcate, spighe fiorali solitamente più alte del fogliame e fiori in quasi tutti i colori tranne il blu ma spesso opachi o lividi, solo i verdi sembrano essere brillanti. Questa nuova conoscenza olandese invece era di un bianco luminoso e puro, i rami dei fiori invece che salire scendevano a cascata oltre i bordi del vaso, coprendolo



e allungandosi ben oltre la base dello stelo: appesa in alto faceva una splendida figura. Era la cultivar «Ice Cascade» (foto), uno degli ibridi miniatura della serie Sarah Jean, piante dai mille pregi e un tallone d'Achille. Innanzitutto sono di dimensioni contenute, accestiscono velocemente, ogni pseudobulbo può produrre fino a tre spighe di fiori, e come altre miniature (ossia i cui fiori sono di circa sei centimetri) fioriscono bene anche a temperature relativamente alte tollerando i 18°-19° notturni dei nostri appartamenti a fine estate e inizio autunno, che invece inibiscono la fioritura in varietà più grandi, tipiche orchidee da serra fredda. Assicurando una differenza di temperatura tra giorno e notte di circa 5° tenendola vicino a una finestra ad est senza termosifone, con concimazioni regolari e trapianti ogni tre anni quando gli pseudobulbi proprio non hanno più spazio, magari coltivandola all'aperto in mezz'ombra nella bella stagione e ricoverandola al chiuso quando la minima tocca i 10° è veramente un'orchidea per chi è alle prime armi. Ahimè, le belle spighe cascanti, suo vanto, la rendono più complicata da trasportare, il suo tallone d'Achille... e non ho potuto portarmela a casa.

carlocontesso@yahoo.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



D'autore Divano Sofa-Husk di Patricia Urquiola per B&B Italia nel nuovo colore rosso marsala



In pelle Di Maurizio Galante per Driade, la poltroncina Rikka, con seduta intrecciata in 4 nuance di rosso

L'energia sofisticata del rosso. «È la tinta che sana i contrasti»

Mobili e trame. E il «marsala» illumina il 2015

Il colore dell'anno



● Dopo il Radiant Orchid del 2014 (una tonalità di viola), per il Pantone Color Institute sarà il rosso marsala la tendenza del 2015 che vedremo nell'arredo, moda, bellezza e nel graphic design



Evergreen Sand di Paola Lenti, design Francesco Rota, in una storica edizione in tessuto color marsala

Scandito da drappi color cremisi e fasci di luce, il corridoio incassato sotto la volta nella cantina Casa Emanuele di Mirafiora a Fontanafredda sembra animarsi. Più in là, lampassi, damaschi, soprarizzi in diverse gradazioni di rosso sgorgano da grandi botti come fossero vini. «Tra il '400 e il '500 Venezia era famosa per i velluti color cremisi e i lampassi dove la seta in questa gradazione era intessuta con il filo d'oro», racconta Nicolò Favaretto Rubelli, amministratore delegato del marchio tessile di famiglia. «Per noi il rosso rappresenta da sempre il colore di riferimento: basti pensare al velluto cesellato cremisi che nel 1901 la regina Margherita ci commissionò per la chiesa di San Lazzaro degli Armeni a Venezia», dice indicando il frammento esposto nella mostra «Rosso Reale» — excursus su questo colore attraverso tessuti e pezzi unici dall'archivio Rubelli — ambientata in una delle più antiche cantine delle Langhe. Rosso, simbolo di potere e passione: «Evoca il vino e il sangue, la vita e la morte. È il vero colore, perché riesce a spiccare in qualsiasi contesto», afferma. Insomma una tinta multiforme, ma senza compromessi. Sarà per questo che Pantone

l'ha decretato, nella sua gradazione marsala, colore del 2015: «Con le sue radici marroni comunica la concretezza della terra ma ha il gusto appagante del vino: arricchisce corpo e anima emanando sicurezza e stabilità», motiva Leatrice Eiseman, direttore esecutivo di Pantone Color Institute. Si potrebbe dire, energia con un tocco di sofisticatezza. Paola Lenti, tra le prime oltre dieci anni fa ad averlo usato per i suoi arredi

da esterni, è d'accordo: «Ti avvolge e ti dà forza. Mi piace da sempre, soprattutto nelle sue varianti melange: mischiato all'arancio e ai toni delle terre, ai rosa e ai violetti. Così si ottengono sfumature più profonde e facili da ambientare».

Giochi cromatici sottili in grado, molto più di un'unica pennellata, di rappresentare le emozioni, come spiega lo stilista-designer Maurizio Galante, autore quest'anno per Driade



Icona Candeliere Harcourt Our Fire di Starck, Baccarat

della poltroncina Rikka, effetto rosso sfumato: «Nastri di pelle intrecciati in quattro diverse nuance, una tecnica tratta dalle prime espressioni dell'ikebana: sedersi diventa l'emozione di sentirsi avvolti in un canestro», spiega, e il rosso accentua questo sentimento: «Perché è il colore che sana i contrasti: rappresenta il bene e il male, gli opposti a cui sa dare un equilibrio. E un'anima», commenta, lui che ha fatto del rosso la sua tinta di elezione anche nel fashion.

La mano dell'uomo, fondamentale per trasformare il rosso più classico in qualcosa di unico, come è successo per il candeliere-icona ideato da Starck per Baccarat e oggi diventato scarlatto fondendo, con un antico processo artigianale, il cristallo trasparente assieme all'oro 24 carati. E come raccontano i tessuti lavorati a telaio da Rubelli per i più importanti teatri del mondo, che l'intelligenza delle mani fa nascere dalle sfumature del corallo, porpora, rosato. Uno su tutti quello del Bolshoi, messo a chiusura della mostra, dove il carminio stemperato dall'oro quasi scompare. Come dire che anche il rosso più carico sa cedere il passo se vuole aspirare all'eternità.

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra Da Venezia alle Langhe



I broccati Rubelli «gran cuvée»

I preziosi tessuti dall'archivio Rubelli (sopra) sono esposti nella cantina Casa Emanuele di Mirafiora nell'ambito della mostra «Rosso Reale», in corso nella tenuta di Fontanafredda a Serralunga d'Alba fino al 10 gennaio.

Le ciminiere di Londra si trasformano in nuovo polo del lusso

Le archistar Gehry e Foster firmano il progetto: sul Tamigi si affacceranno negozi, hotel, attici

Costruita nel 1933 e abituata a macinare carbone per decenni, la Battersea Power station è uno dei simboli di Londra. Ma adesso, attorno (ma anche all'interno) di questo monumento all'architettura industriale, c'è un nuovo contesto residenziale. «Abbiamo lavorato con English Heritage e il consiglio locale di Wandsworth per recuperare le ciminiere, ma alla fine si è deciso di ricostruirle, fedelmente — spiega al Corriere Joanne Skilton, che segue il progetto real estate di Battersea Power Station a Londra —. Così, una volta che la centrale sarà restaurata, nel 2025, e le ciminiere ricostruite, ospiterà 115 negozi e ristoranti, una spaziosa

I numeri

● La nuova Battersea Power, nel 2025, ospiterà 115 negozi, uffici, cinema, una food court; 40 milioni di visitatori attesi ogni anno

● La centrale fu scelta dai Beatles per la cover di *Help!* nel '65. E nel '77 dai Pink Floyds per *Animals*

food court e uffici per 15 mila persone, oltre a eleganti dimore e a un fashion center per giovani designer. E poi hotel e cinema. Mentre la ciminiera a nord ovest sarà una piattaforma panoramica con vista sulla

città». In tutto, 1.305 tra appartamenti e penthouse: alloggi con 2 camere da letto da 1,2 milioni di sterline e da 4 per 3,2. A progettarli Norman Foster e Frank Gehry. «Anziché optare per monotoni building, abbia-

Impatto Come apparirà l'ex centrale Battersea (nata nel 1933) dopo l'intervento di riqualificazione

mo scelto archistar garanzia di un nuovo quartiere architettonicamente vario», conclude Skilton. Vero, lo studio Gehry Partners, famoso per il Guggenheim di Bilbao, si è ispirato per il suo Prospect Place (5 palazzine) allo stile Regency di John Nash. Mentre Foster + Partners ha optato per un edificio ispirato agli anni 30, con maxi roof garden. Insomma, camere con vista sulla centrale, in un contesto di grande fascino architettonico. E quando nel 2025 tutto sarà ultimato, l'area dovrebbe attrarre 40 milioni di visitatori (1 miliardo di sterline l'anno per i forzieri di Sua Maestà).

Enrica Roddolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

